



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato  
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

## La nostra acqua è stata «emunta» e noi soffriamo la sete

Dovremmo parlare del delicato momento storico a cui la nostra nazione sta andando incontro, e delle responsabilità di coloro che sono rimasti per tanti anni sordi agli appelli che venivano da umili ma avvedute voci come la nostra; ma, poichè a nulla varrebbe il gridare in questo momento in cui le cose precipitano ed in un modo od in un altro dovremo pur venire fuori, e poichè il lassismo che è diventato malattia cancerosa non soltanto al centro ma alla periferia, cancerizza anche il nostro Comune, dobbiamo piuttosto interessarci delle cose nostre, nella speranza che vogliamo sentire una buona volta coloro che



debbono sentire per un problema così grave come quello della perdita delle acque sorgive di cui Cava è stata depauperata, per non dire defraudata o derubata, dalla costruzione della galleria ferroviaria sotterranea tra S. Lucia di Cava e Salerno per far guadagnare qualche paio di minuti ai treni rapidi sul lungo percorso tra Roma e la Sicilia.

In merito, ecco la petizione che abbiamo rivolto al nostro Sindaco il 9 marzo scorso.

Il sottoscritto Consigliere Comunale rapporta a V.S. quanto segue:

Per la costruzione della linea ferroviaria sotterranea da S. Lucia di Cava a Salerno, le Ferrovie dello Stato hanno scavato un tunnel che attraversa tutto il sottosuolo cave in senso nord-sud. Durante i lavori, per evitare che le falde di acqua intralciassero le opere, fu necessario eseguire delle condotte le quali convogliarono l'acqua da un lato verso S. Lucia e dall'altro verso Salerno, sconvolgendo così l'equilibrio che per millenni aveva formato il complesso sorgivo che sempre caratterizzò la nostra vallata e ne fece nascere e prosperare la vita. Fin dal primo convogliamento delle acque verso S. Lucia, poichè si riversassero nella Cavajola, incominciarono ad essiccare i sorgenti alle falde dei monti nordorientali di Cava, proprio per la perdita di acqua sotterranea così causata, tanto che come V.S. dovrà ricordare, l'Amministrazione delle FF. SS. rivalse i fratelli Russo per l'essiccazione dei pozzi che essi avevano in località Pisciricoli, e che il Comune stava per acquistare se non ci fossero state l'oculatazza e la previdenza del nostro Consiglio Comunale, nel quale non ultime quelle del sottoscritto quale componente del Consiglio stesso e cronista accorto delle cose cittadine. In tale qualità il sottoscritto si preoccupò di andare a visitare i lavori delle Ferrovie ed a prospettare ai dirigenti di essi il grave danno che veniva a Cava dal dirottamento sotterraneo delle acque. Ma il preposto ai lavori, il quale aveva una particolare competenza in materia, rassicurò il sottoscritto che il lamentato inconveniente sarebbe durato soltanto il tempo necessario a costruire il tunnel, poichè ad opera ultimata gli sbocchi di acqua realizzati per la bisogna a Nord ed a Sud, sarebbero stati chiusi, o (meglio)

saturati, e l'equilibrio antico delle acque sotterranee si sarebbe ricostituito, e le antiche sorgenti della vallata avrebbero ripreso la loro vitalità.

In proposito l'esperto citò questo esempio: se noi incuneiamo un tubo di argento in un braccio umano passandolo da parte a parte, evidentemente il braccio perderà sangue attraverso il tubo mentre penetra e fino a quando la punta di esso non sarà uscita dalla parte opposta, ma quando la penetrazione sarà tutta avvenuta e si saranno saldati i contorni del braccio intorno al tubo nell'una e nell'altra parte, non ci sarà più perdita di sangue, pur continuando a restare nel braccio il tubo, e l'organismo ne ricostituirà l'equilibrio originario di circolazione. Senonché, a lavori ultimati, abbiamo dovuto con raccapriccio apprendere che lo sbocco di acqua verso Sud non è stato chiuso, ma l'acqua è stata sfruttata per l'alimentazione idrica della città di Salerno, e quello verso Nord, cioè quello di S. Lucia, il sottoscritto non è riuscito bene ad appurare che cosa se ne sia fatto.

In tali condizioni le sorgenti della parte orientale della vallata cave sono rimaste definitivamente del tutto essiccate ed i mille rivoli che percorrevano le nostre campagne e le rendevano fertili, e ne facevano suggestivo l'ambiente, sono stati definitivamente condannati a diventare delle vene secche.

La sottrazione di acqua così realizzata ai danni di Cava, ed il grave danno prodotto all'economia agricola ed all'ecologia cave, sono vietati dalle leggi patrie, costituendo essi un «emungimento» espressamente condannato.

Intanto l'Amministrazione Comunale non solo non si è mai preoccupata di rivendicare quelle acque a profitto della nostra città che ne aveva diritto durante i lavori, ma è rimasta anche impassibile, agnostica, anzi quasi incosciente di fronte al grave abuso che si perpetrava nel destinare definitivamente ad altre zone l'acqua del sottosuolo cave, e nel determinare la carenza che a poco a poco porterà alla completa trasformazione dell'ecologia della vallata. Finché, però, si è in tempo, sarà possibile ovviare al danno irreversibile, sol che si tutelino convenientemente gli interessi di Cava, chiedendo dapprima agli organi responsabili, e poi alle competenti autorità giudiziarie (qualora i primi doves-

sero rimanere insensibili) il ripristino delle condizioni originarie del sottosuolo e l'annullamento dell'emungimento così perpetrato da altri paesi ai danni di Cava.

Pertanto il sottoscritto CHIEDE a V.S. di promuovere quanto necessario alla convocazione urgente del Consiglio Comunale per deliberare sulla nomina di una Commissione Consiliare la quale, avvalendosi anche dell'apporto di qualche eminente esperto del diritto delle acque pubbliche (esperto da nominare dal Consiglio, e se necessario a spese del Comune, senza guardare a colore politico ma soltanto al valore professionale), studi il grave problema, e, nel caso di riconoscimento del buon diritto di Cava, proponga nel più breve tempo possibile i mezzi che si ravviseranno più opportuni per far ripristinare da chi di dovere l'equilibrio originario delle acque del sottosuolo cave, e per ottenere il risarcimento del danno fin qui, e di quello successivo fino al ripristino.

Questa la petizione alla quale il collega in giornalismo Gianni Formisano ha dato il dovuto ed appassionato risalto sulle colonne del «Roma», ma che il nostro Sindaco degnò soltanto dello sguardo fugace per includerla nella cartella del problema dell'approvvigionamento idrico di Cava che per proprio conto, già trovavasi all'ordine del giorno dell'ultima riunione consiliare.

Per la verità in quella occasione fu deliberato di nominare una commissione per lo studio dell'approvvigionamento idrico di Cava e soltanto per inciso si disse che la Commissione si sarebbe interessata anche del problema dell'acqua del sottosuolo, perduta da Cava. Ma, avete visto, finora questa commissione. Noi non l'abbiamo vista. E perché? Perché evidentemente il Sindaco ed il Vicesindaco (che è colui nelle cui mani stanno affidate le sorti della sete di acqua di Cava) stanno correndo dietro alla ormai abituale iniziativa di togliere in affitto pozzi privati, senza prendere a cuore il più grande problema di far ritornare alla collettività cittadina tutte le acque del sottosuolo, che per legge sono della collettività cittadina.

Il nostro appello, propagandato dall'articolo di Formisano apparso sul «Roma», ebbe l'adesione e la simpatia di molti avvocati di tutta la Provincia, i quali condivisero la nostra impostazione giuridica. Qualche avvocato di Salerno si è dichiarato a disposizione per collaborare con la ancora evanescente Commissione di studio, poichè anche lui è direttamente interessato, essendo proprietario di terreno in S. Pietro, che già era irrigato dalle acque della sorgente del Trescite, diventata anch'essa secca e stecchita. Dunque, che cosa si aspetta? Si aspetta soltanto che il Sindaco convochi questa benedetta Commissione, ed intanto ci consoliamo nel ricordo di quando eravamo ragazzi, e correvamo per le campagne orientali di Cava, e bevevamo l'acqua fresca delle fontane e dei ruscelli, e ci divertivamo ad acciappare le «maravvolute e capuati»!

## La Cappella delle Anime del Purgatorio

La Cappella della Madonna delle Grazie era detta pure delle «Anime del Purgatorio» nel rione omonimo sulla Statale 18 verso Ponte Sardo. La disastrosa alluvione del 1954 la distrusse quasi total-

Cappella stessa con il diritto di questuare davanti ad essa, ad un fratello di detta Congrega; Carmine Adinolfi. La custodia poi passò al fratello di questi, Luigi, e sua moglie Margherita Senatore.



mente. La detta Cappella con annesso sorgente d'acqua chiamata Fontana di S. Estrice era chiusa da una porticina, fino al 1954, essa si apriva e si attingeva l'acqua. Aveva una propria condotta che portava l'acqua all'apposito abbeverare cavalli ecc. di passaggio. La Cappella sin dalla fine del 1600 apparteneva alla Confraternita del SS. Sacramento e dei Mercanti. La predetta congrega cedette alla Congrega del Purgatorio nel 1732 con Istrumento del 20 agosto del notaio Nicola Salzano. Nel 1882 la Consulta della Congrega credette opportuno di dare in fitto la bottega attigua alla Cappella e la custodia della

Passò poi alla figlia di Luigi, Carmela moglie di Francesco Viscito. Nel 1912 con la morte di Carmela Adinolfi la custodia passò alla nipote Genoveffa Viscito moglie di Matteo Giordano, la quale ne ebbe cura e zelo fino al 1954. La Madonna delle Grazie era raffigurata in un grande quadro a lastri di ceramica e firmata dallo Scuola del Salimena. La Madonna veniva festeggiata ogni 2 luglio con solennità folcloristica. La buona popolazione di quel rione dopo tanti anni dalla distruzione ne ha sempre un fervoroso ricordo e vorrebbe che venisse riedificata la cappella anche se piccola con il ritrovamento del prodigioso quadro.

Claudio Galasso

## Senta almeno la Sovrintendenza ai Monumenti

Ci è stato riferito che allorché la Cappella delle Anime del Purgatorio fu distrutta dall'alluvione del 1954, un concittadino raccolse i quadroni di ceramica dell'effigie della Madonna dicendo che avrebbe dovuto portarli al Comune. Prima di attingere altre notizie, invitiamo questo concittadino a farci conoscere se ed a chi consegnò quei lostroni.

La sorgente di Estrice butta ancora acqua da un tubo che tro-

vosi all'inizio della Via Orilia, a destra. La fontana che essa alimentava sulla strada statale, era simile a quell'altra che esiste ancora più giù, verso il ponte Sardo, ed entrambe servivano principalmente per abbeverare i cavalli e gli asini che vi giungevano estenuati dalla lunga salita da Salerno a Cava al tiro di carrozze e carretti, quando i mezzi di trasporto erano trainati soltanto dagli animali. Evidentemente, all'e-

poca in cui la strada fu asfaltata per il subentrare dei veicoli a motore, le due condutture furono sopresse dagli esecutori dei lavori, e le fontane persero l'acqua.

La fontana di S. Estrice che era di pietre vesuviane e mattoni fu semidistrutta, non ricordiamo più se dalla guerra o da qualche automezzo che vi cozzò contro. Il proprietario della fabbrica di ceramica sorta in quella zona nel dopoguerra, ne eliminò i resti per liberare l'ingresso all'edificio. Però, per interessamento del direttore de «Il Castello», che vivamente protestò verso l'Amministrazione Comunale, quel proprietario provvide a sostituire la vecchia fontana, con l'attuale fontana in ceramica, che viene alimentata dall'acquedotto comunale.

La fontana più giù verso il Ponte Sardo, sta per essere distrutta anch'essa, un mattone alla volta, perchè nell'Amministrazione Comunale, nell'Azienda di Soggiorno, alla quale ci siamo da più anni rivolti, se la non fatta passare per la testa. Non ci resta che gridare a gran voce perchè senta almeno la Sovrintendenza ai Monumenti ed alle Antichità, ed intervenga a salvare questa fontana, che ormai è diventata anch'essa un monumento da tramandare ai posteri, quale testimonianza di un sistema di trasporto ormai tramontato dalle parti nostre.

## Da oltre un mese interrotta l'autostrada

L'autostrada Napoli - Salerno è da oltre un mese interrotta per la caduta di un piccolo masso della roccia di S. Liberatore presso la galleria della Molina di Vietri. Dopo una quindicina di giorni è stato ripristinato il transito su di una sola carreggiata, quella più bassa, riaperta al senso contrario che va da Salerno a Napoli, mentre i mezzi provenienti da Napoli debbono ancora uscire alla stazione di Cava per proseguire sulla nazionale, la quale risulta particolarmente intasata, anche se meno dei giorni in cui dovrebbe servire per tutti e due i sensi. La fortuna volle che la caduta del masso non causasse per un pelo incidenti disastrosi. Il ritardo nella riapertura del transito è dovuto, come ci vien riferito, all'opera di esame che rocciatori specializzati stanno svolgendo su tutta la parete rocciosa sovrastante l'autostrada. Ce ne è venuta buona, e ringraziamo Iddio! Ma, ci chiediamo: E' mai possibile che questa nostra vita si debba sempre risolvere col famoso proverbio del «Rappe arrabbate». S. Chiriese se facette i porte 'i fiere? Non avevano, non sappiamo chi di competenza, il dovere di scandagliare per lo meno una volta l'anno se tutto era a posto nella roccia del S. Liberatore, che si sa che è sgretolabile per troppa antichità, come quella che sovrasta la strada da Castellammare a Sorrento? Beh, lasciamo stare! Ma non ci si tolga il diritto di esprimere il rammarico, che l'episodio è anch'esso sintomatico della troppa leggerezza con la quale siamo vissuti per quasi trent'anni, ed oggi incominciamo a pagarne le pene. La si vuole o non la si vuole coprire che si è nati per lavorare e per compiere il proprio dovere, altrimenti la vita si vendica, e purtroppo sempre a danno di noi poveri fessi?!

## RUFFINI - FIRENZE - 1870

Presenta i suoi

IL FIORENTINO - liquore dessert

L'Amaro MICHELANGELO - amaro di classe

i quali da oltre un secolo e mezzo danno finezza

ai migliori salotti della capitale dell'Arte.

NEI MIGLIORI BAR E PASTICCERIE

Agente Generale - Rag. Marcello Landi

Cava de' Tirreni - Tel. 841997

Domenico Apicella



## Sempre in aumento l'attività della Cassa di Risparmio Salernitana

### Relazione del Presidente al consuntivo 1975

Il giorno 25 Marzo 1976, il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana ha approvato il Bilancio dell'esercizio 1975, le cui poste più importanti sono state illustrate dal Presidente, Prof. Daniele Caiazza.

La massa fiduciaria (risparmi e c/c di corrispondenza), che nell'anno 1974 ammontava a L. 22.556.915.848, è salita a L. 32.033.066.944, con un incremento di L. 9 miliardi 476.151.096, pari al 42%.

Per contro, gli investimenti economici hanno raggiunto la cifra di L. 15.809.430.969, con un aumento rispetto all'anno precedente di L. 2.396.394.660, pari al 17,86%.

Essi risultano così ripartiti:

— Pubblica Amministrazione	L. 1.763.791.171
— Imprese Finanziarie ed Assicurative	» 553.998.936
— Imprese non Finanziarie	» 11.045.771.963
— Istituzioni senza finalità di lucro	» 4.026.680.869
per un totale di	L. 17.390.242.369

Da notare che fra l'importo di L. 15.809.430.969, relativo agli impieghi economici sopra indicati per l'esercizio 1975, e quello di L. 17.390.242.369, indicato quale totale della distribuzione di tali impieghi nelle varie attività economiche, vi è una differenza di L. 1.580.811.430, dovuta agli effetti artigianali riscontrati ed a quelli di portafoglio rimessi ai corrispondenti per l'incasso, che non figurano nell'inventario del portafoglio sconto.

Tale differenza porta la percentuale degli impieghi economici al 52,60% e l'incremento annuo di dette operazioni dal 17,88 al 37,63%.

L'utile netto conseguito, operati gli accantonamenti ed ammortamenti come per legge, è stato destinato per L. 35.776.347 al Fondo di Riserva Ordinaria e per L. 15 milioni 332.720 alla Beneficenza ed alla realizzazione di opere di pubblica utilità.

Per l'incremento del Fondo di Riserva Ordinaria, il Patrimonio della Cassa passa da L. 607.822.488 a L. 1 miliardo 024.073.318.

Il Direttore Generale, Dott. Cesare Laureti, ha fatto seguire una chiara relazione in cui ha focalizzato l'attività aziendale ed i risultati favorevoli conseguiti, nonostante il momento congiunturale avverso le difficoltà del 1975.

In attuazione del programma di graduale potenziamento dell'organizzazione aziendale, sono stati acquistati i locali dell'Agenzia di Castel S. Giorgio, ed altri locali sono stati acquistati in S. Lorenzo di S. Egidio del Monte Albino, ove, nel primo quadrimestre del 1976, sarà trasferita l'Agenzia di S. Egidio del Monte Albino.

Altri locali, per circa 1500 mq., sono stati acquistati in località Mercatello di Salerno e saranno in parte destinati al Centro Contabile Aziendale, in parte riservati per la rappresentanza.

Sono state assunte, per pubblico concorso, a seguito dell'incremento del volume di attività, altre 20 unità lavorative.

Anche nel settore della beneficenza l'Istituto ha proseguito il suo cammino, compiendo lodevoli interventi per iniziative sociali, culturali e sportive.

Consiglio di Amministrazione: Presidente: Prof. Daniele Caiazza; Vice Presidente: Avv. Gaetano Panza; Consiglieri: Avv. Francesco Albano, Prof. Ferdinando D'Arezzo, Dott. Carmelo D'Amato, Gr. Uff. Antonio Pastore, Dott. Rocco Scandizzo, Dott. Giovanni Rusticale, Dott. Francesco Valtutti, Collegio Sindacale: Rag. Luigi Ferrelli, Gr. Uff. Dott. Giuseppe Santoro; Direttore Generale: Dott. Cesare Laureti; Vice Direttore: Dott. Luigi Cassandra.

## Il freddo polare anche in una grotta di Cava

Il freddo al Polo è di cinquantadue gradi sotto lo zero. Una tale temperatura non è riscontrabile in nessuna altra parte del globo e tantomeno in Europa. Pur tuttavia un gruppo di pazienti indagatori è riuscito a trovarla, in certi periodi dell'inverno, in una dolina della Bassa Austria presso Hertzogel sull'altopiano del Durrenstein a soltanto 1.300 metri di altezza. Ruggiero Ruggieri nell'illustrare tale notizia su «Il Mattino» di Napoli della fine dello scorso dicembre, ha detto che fenomeni di abbassamenti di temperatura che producono l'istantanea formazione di stalattiti e stalagmiti di ghiaccio in alcune grotte sono comunemente conosciuti dai naturalisti e dai turisti. «Tanto per esemplificare - egli ha scritto - questo fenomeno in Italia avviene di frequente ai piedi del Monte Finestra a quota 963 sul livello del mare, il monte che sovrasta Cava de' Tirreni». A tale notizia i nostri scalatori di montagne Avv. Claudio Di Donato, Avv. Vincenzo Capuano e Antonio Parisi, si son dati da fare per rintracciare quale sia questa grotta, ma invano. A quota 963 del Monte Finestra, più o meno, esiste la grotta di Pietropiana, ma non hanno avuto il piacere, se piacer si possa chiamare, di sen-

tirvi il freddo polare. Pregano quindi a nostro mezzo l'articolista de «Il Mattino» di volerli dare più dettagliate indicazioni per l'individuazione della grotta giusta. Noi pensiamo che effettivamente possa essere quella di Pietropiana, perché è sinistrata sia dal versante di Cava come da quello di Tramonti, e quindi la ventilazione e la bassa temperatura dei giorni più freddi può determinare l'improvviso verificarsi del fenomeno. Se i nostri scalatori non hanno avuto il piacere di trovarvi le stalattiti e stalagmiti di ghiaccio, è forse perché vi sono andati in tempi in cui, per il ritorno della normale temperatura esse erano scomparse. Comunque restiamo anche noi curiosi di altre notizie.

## FITTASI per villeggiatura

In località Pineta la Serra di Cava FITTASI SOLO MESI ESTIVI quartino di vani quattro ed accessori, con ampia terrazza panoramica, completamente mobilito. Telefonare al nn. 844334 e 841558 di Cava.

# L'ABORTO

Si ascoltano e si leggono veramente strane arringhe in difesa del libero aborto. Strane, confusionarie, illogiche, contraddittorie. Vediamo se non ho torto.

In un recente scritto, veramente emblematico perché contiene tutte le aberranti ragioni conclamate finora in difesa di una legge permissiva, si premette esattemente che la donna ha diritto alla vita e quindi alla scelta tra la propria vita e quella del nascituro. Ciò è ovvio, come è ovvio che, in tale caso estremo, la futura madre ha diritto di scelta, esclusivo, perché neanche contro il volere appassionato dei suoi, può rinunziare all'altissima aspirazione materna di sacrificare la propria esistenza per quella del frutto palpitante del suo amore.

Si aggiunge però che la donna ha sempre diritto a scegliere, perché solo lei ha diritto a gestire il proprio utero, che diventa un'azienda, un campicello, una casa... Su quest'ultimo diritto ci sarebbe tanto da dire. Osserviamo soltanto che può darsi veramente nostro ciò che ci siamo procurato con la nostra attività cosciente, o che ci è stato volontariamente donato.

Il corpo ci è stato donato? Possiamo affermarlo con tanta sicurezza, se, ad un certo momento la natura ce lo riprende? Noi lo potremmo piuttosto far entrare tra i diritti d'uso, che comportano l'obbligo giuridico di una retta gestione. Ma diamo per buona la premessa. L'utero fa parte del corpo, e sta bene; ma il feto è parte dell'utero? Nessuno, pensiamo, potrebbe in buona fede affermarlo. E' un essere nuovo, estraneo al corpo della madre, ed al quale non può, per incapacità di essere riconosciuta la gestione del proprio corpo; che è affidata per rappresentanza alla madre, dalla quale dipende per tutte le funzioni vitali. Con il concepimento, la madre assume una responsabilità illimitata, concessa dalla natura come compenso al premio sublime di un nuovo amore, conseguenza di un precedente atto di amore. E' meraviglioso constatare come l'amore generi amore. Altro che irrazionalità e intelligenza della natura!

L'aborto volontario è dunque ribellione all'amore, è disconoscimento della propria dignità di donna. Non solo dell'amore della madre verso il nascituro, ma anche di un amore più vasto e più alto verso ogni umana creatura. Solo lo stato di necessità può giustificarlo. Di qui l'indispensabile intervento del medico, il quale potrà unicamente, per la sua competenza, dire se sussistono le condizioni di legge per l'aborto volontario: alla donna poi la scelta.

Contrariamente a quanto l'articolista afferma, l'essere più indifeso, più debole, bisognoso di tutto e specialmente di un usbergo, perché del tutto inerme, è il nascituro. Egli, nel venire al mondo, si affida alla bontà, alla carità, alla generosità degli uomini, suoi fratelli, dato che non può esprimersi e gridare alto il suo diritto. E gli uomini dovrebbero esser lì, pronti a sopprimerlo, anche in maniera dolorosa, come attesta quella scienza chiamata a sostegno di tesi claudicanti, solo quando fa comodo a chi l'invoca.

Meno male che si riconosce che tra l'uomo e la bestia esiste qualche differenza; però di fatto questa differenza si nega, quando si mette sullo stesso piano, anzi ad un piano inferiore la vita del nascituro di fronte a quella della bestia. E' mostruoso, siamo d'accordo, praticare la vivisezione, senza necessità, quasi per sadismo; ma è superlativamente più mostruoso uccidere volontariamente e premeditamento un futuro essere ragionevole, già formato, che non può difendersi, e per valore della persona cui dalla natura precedentemente è stato affidato. Tradimento verso ogni principio di umanità, specialmente quando si afferma che può avvenire tutto ciò ogni

qua volta se ne presenti la convenienza.

Tanto, aggiunge il nostro filosofo antagonista, buona parte di quelli che vengono al mondo sono destinati alla miseria, all'abbandono, alla fame, per colpa di una società omicida. E noi aggiungiamo: il nato è soggetto ad ogni sorta di delusioni, a perdite di congiunti ed amici, a malattie, a piogge, eccetera: **negletta prole, nasceremo al pianto.**

E allora, è bene preammazzarli, questi nascituri, tanto più che potrebbero nascere anche delinquenti. Sarebbe un atto di filantropia universale. Tanto, come è scientificamente provato, l'anima è una favoletta biblica (sic!) Siamo ancora a due secoli fa: all'illuminismo, una corrente dalla barba lunga e bianca, affossata dal grido del Brunetière: **la scienza ha fatto bancarotta.**

Ma no: l'autore vuol conservare l'umanità, altrimenti non potrebbe giustificare il suo rimanere al mondo, nonostante il suo pessimismo. Chiede (ed è giusto) che scompaiano le premesse dell'aborto volontario. In tal caso, le leggi si rivelerebbero inutili. Ma ciò si può dire di tutti i delitti: la miseria, una malintesa educazione, l'esempio, contribuiscono in larga misura alla persistenza dei delitti nel mondo. Che fare? Secondo quel ragionamento, si dovrebbero per conseguenza, abolire le pene, in attesa di leggi più giuste. A tanto il nostro non giunge, almeno per ora: ed allora, perché tale ragionamento dovrebbe valere solo per questo reato, non meno aberrante e condannabile di qualsiasi altro? Invece, che cosa insegnerebbe la logica? Di premere, alzare la voce, promuovere manifestazioni, procurarsi consensi sempre più vasti per ottenere, non il libero aborto oggi, ma condizioni di vita buone per tutti e specialmente per le madri povere, perché possano crescere in maniera soddisfacente la prole, educarla secondo sani principi morali, istruirla, evitando lo spettro della fame. Questa è solidarietà, questo è il mondo che noi ardentemente invochiamo. Altro che la licenza di uccidere, secondo la formula dell'agente 007!

Non è argomento dire che esistono delitti della società ancora impuniti. Li conosciamo, li deploriamo ed auspiachiamo che le premesse scompaiano rapidamente; ma non è un rimedio concedere la libertà ad un altro delitto, non meno efferato.

Vorremmo consigliare ai polemisti in genere, di evitare le ingiurie e le accuse, che non sono argomenti, se non ad hominem, riprovati dalle vecchie regole aristoteliche. Lo so che bisogna **épater les bourgeois**, e le recriminazioni e le accuse fanno sempre colpo.

Federico Lanzalone

# Festeggiata la laurea di Gianfranco Mobilio

Come era nei voti, Gianfranco Mobilio dell'Avv. Walter e di Maria De Martino si è brillantemente laureato in giurisprudenza presso l'Università di Napoli ed ha intrapreso il luminoso cammino tracciato dal nonno e proseguito dal padre nella professione forense. A festeggiare il lieto evento, si sono ancora ritrovati alla «Foresta» di Montoro Superiore in lieto simposio intorno all'Avv. Walter ed al neo dottore: l'Avv. Domenico Apicella (petrusino.), l'Avv. Pasquale Colarieti, l'Avv. Fortunato Cacciatore, l'Avv. Antonio Supino, l'Avv. Guido Basso, l'Avv. Antonio Zangaro, l'Avv. Michele Venosa, l'Avv. Renato Troise, i procuratori Enzo Barba, Nicola Belsito, Nicola Lomonaco, ed i praticanti Enzo Napoli ed Emilio Rotondo. Squisito come sempre il desinare, ottimo il vino, vivace la conversazione, inframmezzata da ripetute sonore risate. Chi ha fatto carte? Un po' tutti! Allo spumante l'Avv. Antonio Supino, che è il più affezionato allo studio Mobilio, ha rivolto un fervido augurio al giovane; quindi è stata la volta dell'Avv. Apicella, il quale ha ricordato al festeggiato che, mentre la laurea è il coronamento e la liberazione da tutti i sacrifici della gioventù, per uno come lui che appartiene già a due generazioni di avvocati e ne inizia la terza, è l'avvio ad ancor più seri sacrifici, perché deve continuare a dare lustro al nome fatto emergere dal nonno e che il padre porta avanti tanto onorevolmente.

Ricordando l'indimenticabile Comm. Settimio, che fu tanto idealista da lasciarsi abbagliare dall'enfasi fascista al punto da vendere il palazzo che col frutto del suo lavoro aveva edificato sul lungomare di Salerno, per compiere il dovere, che egli riteneva della sua fede, di sottoscrivere al prestito del Littorio, e si ritrovò poi in mano un pugno di carta svalutata a catastrofe avvenuta, l'Avv. Apicella ha detto che se il Comm. Mobilio non ha lasciato palazzi e terreni ai suoi eredi (per i quali li avrebbe fatti vivere in ansia per il timore di un sequestro di persona in tempi così selvaggi), ha lasciato ad essi un patrimonio ideale inestimabile, costituito dalla strada di un paio di chilometri, che alla di lui memoria è stata intestata a Salerno, e dalla ponderosa produzione di opere poetiche, letterarie e giuridiche stampate ed in corso di pubblicazione quando la morte lo colpì, sicché egli non passò invano nei suoi giorni terreni e certamente sarà ricordato per secoli. Lasciò so-

prattutto l'esempio di una vita illibata ed operosa, che il di lui figlio Walter ora tramanda al figlio Gianfranco, nella certezza di tutti gli amici che questi saprà rendersene degno e saprà portare ancora più avanti la fiaccola.

Applausi, vive felicitazioni e rinnovati auguri per il festeggiato, a chiusura della breve parentesi di allegria, che rimarrà anche essa nel ricordo degli intervenuti, come uno dei pochi momenti di felicità, che questa vita, nel suo incessante travaglio, ogni tanto ci dà.

## Danzavano nude e tentavano di sedurre un quattordicenne

Un piccante ma sconcertante episodio di erotismo femminile si sarebbe verificato circa un mese fa, nel Reparto Pediatrico di Villa Rende del nostro Ospedale Civile. La stampa quotidiana se ne occupò diffusamente dando ampia soddisfazione alle curiosità dei lettori, ed un certo discredito ne venne per il buon nome di Cava. Secondo la narrativa, tre madri che assistevano i loro figliuoli ricoverati nel reparto, una bella o brutta sera sarebbero entrate in fregola, e, approfittando della disattenzione della sorveglianza, avrebbero incominciato ad eccitarsi tra loro, esibendosi perfino in danze nude ad un ragazzo di quattordici anni per farlo esultare e poterne approfittare. Alla fine, poiché il ragazzo sarebbe rimasto freddo dai richiami, si sarebbero soddisfatte da se stesse con pratiche lesbiche. Al mattino i piccoli che avevano assistito a quell'orgia e lo stesso quattordicenne, avrebbero raccontato i fatti ai sanitari, sicché le donne furono denunciate ed arrestate. Una di queste era madre di ben undici figli, le altre due poco più che ventenni.

In principio si confusero le idee ed il discredito si estese anche sulla moralità delle donne di Cava; poi si seppe che le tre donne non erano cavei, ma della Piana di Salerno.

Che ne dobbiamo pensare? Certo dobbiamo deplorare la deficienza di inibizione, di autocontrollo di queste tre popolane, anzi compagne, che evidentemente non han saputo resistere alla astinenza determinata dalla loro lontananza per più giorni da loro uomini; ma dobbiamo anche sollecitare una maggiore e più seria sorveglianza da parte della infermeria o della infermiera di notte, convinti come siamo che se l'oculattezza della guardia fosse stata costante, i poteri inibitori di quelle tre donne non avrebbero ceduto.

Comunque siamo convinti che per l'avvenire gli occhi saranno tenuti più aperti ed episodi simili non avranno più da verificarsi.

## RESURREZIONE

Dissolto nel bagliore accecante atomizzato Cristo morì come sul Golgota con le macerie di Hiroshima. Resurrezione mancò in assenza d'amore. L'odio, il rancore qual edera avvinse il seme sulle ali ventose portarono. Diventò pianta robusta e l'uomo incompreso incedeva alla procchia bellicosa [esposto]

Del meccanismo al progresso inaridiva avvizzita dal male l'umanità divisa. Or Cristo è risorto in abitoconi congiunti dell'era presente orgoglio. Ritrova l'uomo se stesso e al mondo del verde il simulacro addita. Le man si cercano qual randini al vecchio nido diretto (Striano) Arcangelo Polito

## Il torneo di tennis di 3° Ctg.

Sui campi del Social Tennis Club di Cava de' Tirreni si è svolto un Torneo Regionale di Tennis riservato ai giocatori di 3. categoria e N.C.

Agli incontri che hanno avuto luogo dal 10-18 Aprile hanno partecipato moltissimi atleti (oltre 90) provenienti dai Clubs di tutta la Regione.

Il Torneo di 3. cgt. è stato vinto dal giovane stabile Virgini, che ha superato in finale il napoletano Di Paola. Il Torneo per N.C. è stato vinto dal casertano Suppa che ha battuto l'altro finalista Castelluccio.

Tra i locali si sono distinti i giovani: De Pisapia, Tortora - Della Corte, Maiorino, Gasparri e l'anziano, ma sempre combattivo De Sio.

Giudici Arbitri i sigg. Guglielmo Talento e Ermanno Guerra. Direttore di gara il sig. Antonio Rispoli. La manifestazione, ottimamente organizzata dal Presidente del so-

dalizio cavese, prof. dott. Arturo Infranzi, con la collaborazione del consigliere sportivo Matteo Tortora - Della Corte, è la prima di un programma assai denso che si articola in una serie di incontri a livello provinciale, regionale e nazionale, i quali hanno principalmente lo scopo di sensibilizzare i giovani alla pratica del Tennis, che fino a poco tempo addietro era considerato solamente di élite. A tal fine saranno organizzati anche dei corsi gratuiti di Tennis, ai quali ci si assicura che aderisca il maggior numero possibile di ragazzi.

## Addorosa cchiù d'abbrille

Tiene 'a vocca assaje zucosa! Fatta 'e mèie nzuccerate!... Tiene addore 'e ciente rose! Tutt' 'e maggio 'ncappucciati!... 'St'uocchie belle, so' sincere! Quanno guarde si' gentile!... Si' nu sciore 'e primmavere! Addorosa cchiù d'abbrille!...

Adolfo Mauro



**offerta speciale di partecipazioni  
di matrimonio, prima comunione  
e cresima a prezzi scontati**



# La toponomastica cavese

Correggiamo:

**NOVELLA** — Estensione di terreno che sale verso Pregiato a oriente della strada statale nel luogo in cui questa è sormontata dal ponte dell'autostrada. Se qualcuno ne conosce il significato, è pregato di farcelo sapere.

**NOVELLUZZA** — Era così chiamata e lo è tuttora da qualcuno, la zona di Santa Maria del Rovo o Madonna di Santella. Perché?

**NOVELLAZZA** — E' una selva adiacente a quella chiamata Novara, al di sopra della Pietrasanta.

\*\*\*

**QUADRIVIALE** — E' così chiamata la zona su cui trovai il quadrivio formato da due strade che vi si intersecano nella frazione di S. Pietro: l'una proveniente dal retroterra della Foce e portante qui verso la vallata per dirigersi, nei tempi antichi, verso la penisola sorrentina; l'altra costituita dall'antica Via Maggiore. Su quel quadrivio sorse nel 1363 una chiesa consacrata al culto della Madonna, e che prese perciò il nome di S. Maria del Quadriviale, i fratelli della omonima Congregazione, chiamata Fratelli della Penitenza, e che sorsero nel 1252 quando si distaccarono dal più antico sodalizio della Disciplina di S. Maria a Toro, vi edificarono anche un ospedale per i pellegrini e per gli ammalati. I pellegrini vi ricevevano il vitto e l'alloggio per la notte, ed anche un po' di danaro (due grana e mezzo se laico, quattro se chierico, e sei se sacerdote). Gli ammalati vi erano amorevolmente curati. La Congregazione esiste tuttora ed ha ancora dei possedimenti in beni stabili, ma l'assistenza ai pellegrini ed agli ammalati si è perduta nei tempi. La chiesa e la cappella, restaurate nel 1800, sono dei veri gioielli. In tempi più antichi la denominazione fu anche di S. Maria del Cautuale, vocabolo di cui si ignora il significato, a meno che non lo si ritenga una deformazione di quattriviale.

**RAITO** — Villaggio di Vietri sul Mare, che è situato a ridosso della parete orientale del monte Transbonea: il nome è di origine incerta. Una Rahetta si trova a sud di Assab in Eritrea, e quindi, Raito potrebbe avere qualche origine araba. Dall'altro lato i Reti o Reti erano un popolo derivato dai Tirreni, e quindi il villaggio potrebbe avere in tempi più antichi, preso il nome da essi. Un eremo di Raita trovavasi sul Monte Sinai governato dall'abate Giovanni, come da una lettera a costui scritta da S. Gregorio (Climaco «Scala Santa», prefazione. Rebascher, V., 368). Ragheis ha partecipazione passato del verbo greco rosso che significa rompere. Domenico Taiani nei suoi «Cenni monografici» a pag. 19 dice che Raito prese il nome dal suo fondatore Ragis o Ragiso, come assicura una carta del 1064 nell'Archivio della Badia di Cava. Adinolfi a pag. 153 ci parla, senza però riportarla al nome del villaggio, di una carta del 1066 nella quale si tratta di beni situati in Transbonea nei luoghi detti Fabale, Ragito ed Albale, ed a pag. 155 scrive che il suo nome sa anche di germanico e di alemanno. Ractis, Ragtis, sicché da qualcuno chiamato Retgis o Retgis il villaggio avrebbe preso il nome. Ciò potrebbe essere confermato da altra notizia che lo stesso Adinolfi dà a pag. 191, e cioè che il principe Sicconio «concessit Rottemundo fidei suo filio Rattelchisi, montem de Falerzo et montem de Trasbonea».

**RAPARO** — Era così chiamata tutta la zona che va da Rotolo ad Alessia, e che formava un distretto amministrativo. Il nome è rapportabile alla radice rapa, che vuol dire spinoso. Ma potrebbe anche derivare da rapa, pianta erbacea con radici e foglie commestibili, di cui abbondano le nostre culture; nel qual caso significherebbe luogo coltivato a rape, come secondo alcuni succede per favole da fava. Il distretto di Raparo era formato a suo tempo, dai villaggi di Anna, Casaburi, Dupino, SS. Quaranta, Marini ed Arcara. Esso aveva una particolare corte distinta dagli altri dipartimenti per amministrare la giustizia. L'abate della SS. Trinità nominava un particolare giudice, il baiulo (dal latino baiulus). L'ultimo baiulo fu nel 1576 il nobile Scannapico da Dupino, (Galasso, in Castello dell'Aprile 1967). Oggi i casali di Anna e della Maddalena sono scomparsi; quello dei Cafari, dal quale incominciava il distretto, è ridotto ad un paio di case i cui occupanti si gloriano del ricordo che nel loro perimetro stava l'antico municipio di Cava, senza però saper dare migliori spiegazioni. La tradizione si giustifica pensando che nel villaggio risiedesse la corte del baiulo.

**RIOSECCO** — E' il torrente Contrapone che passa sotto all'Epitaffio che lo sormonta con un ponte. Il nome sembra evidente: il torrente è secco nelle stagioni non piovose. Esso è ingrossato dai valloni Brenda e Gargarallo, che vi confluiscono, ed a sua volta è affluente della Cavajola.

**RESEGONE** — Gli studenti e studiosi della Badia hanno creduto e credono di vedere nella cresta occidentale dei monti di Cava non soltanto il profilo della testa di Dante, ma anche il Resegone, monte della Lombardia, reso famoso dai Promessi Sposi di A. Manzoni. In effetti anche la nostra cresta è dentellata come una sega.

**ROCCA** — C'è la Rocca di S. Pietro, e c'è qualche altra località di tal nome. Rocca era chiamata una costruzione a difesa, ma anche una rupe, una roccia, una balza (nel basso latino si diceva roca, roquium, come riporta Avolio, pag. 31).

**ROTOLO** — E' ora così chiamata tutta la zona che sale da oltre i Caliri si snoda in una lunga strada tortuosa la quale si biforca all'altezza di Villa De Lucia, dove il ramo settentrionale prosegue fino alla frazione S. Pietro, ed il lato orientale va a Rotolo propriamente detto, e prosegue per Casaburi, per Dupino e per Santi Quaranta. Qual'è l'etimologia? Il Raciopoli alla voce Ruoti dice che questo vocabolo proverrebbe dal basso latino Rodium e Rohus, e che vuol dire terreno aperto all'aratro. Di identica estrazione sarebbero i nomi dei paesi Rota, Rutino, Rodio. Le località col nome di Rotolo si trovano in diverse parti d'Italia. Una, se mai non ricordiamo, l'abbiamo trovata in un romanzo di Fogazzaro, e sta in Sicilia Avolio a pag. 36, a proposito di campagna coltivata porta «ruturi», da *ruptura*, rottura, scasso, ecc. Ma il vocabolo potrebbe anche indicare una strada tortuosa che gira salendo, così come doveva essere la antica strada che menava a Rotolo, e che parte dalla via maestra appena prima del ponte di S. Francesco, e, prima scendendo giù al Toriello, e poi si inerpicava verso Rotolo. Tra le altre supposizioni troviamo che un Rattuolo o Rottulo, figlio di Ferrando (Codex, doc. 70), fu vescovo di Salerno verso l'anno 844, inoltre a Salerno c'è la famiglia Rotolo. Col nome di Rotolo c'è una località in Benevento (Codex, doc. 26 dell'anno 845). Il Filangieri, II, 290, dice che il nostro Rotolo corrisponderebbe all'antico Casale Oliveto, abbandonato per la peste nel 1656. Noi, però, avendo visto le fondamenta di questo antico casale più su, riteniamo che doveva trovarsi dopo i Casaburi e prima di Dupino.

**RETIRO** — Fu chiamata così la località alta della Frazione S. Lorenzo fino al Monte, perché nel grosso fabbricato a sinistra della strada salendo, vi è stato un tempo il Ritiro delle Penitente. Questo istituto fu fondato con un legato del vescovo Stefano Granito (decaduto il 14-1-1832) e raccoglieva le donne di malavita, che erano venute a pentimento e si erano messe sulla strada della redenzione. Con decreto del 19-11-1868 il Ritiro fu soppresso e l'edificio divenne sede dell'Asilo di Mendicanti, il quale fu istituito con rogito 24 gennaio 1869 per notar Catone, ad iniziativa di vari Enti (tra cui il Monte del Povero) che si obbligarono per un assegno annuo. Il 2-6-1868 il Consiglio Comunale di Cava aveva approvato l'iniziativa, ed il 22-4-1869 il Consiglio di Stato dichiarò l'Ente Morale l'istituzione dell'Asilo. In principio esso fu alligato nei locali dei Paolotti, annessi alla chiesa della Madonna dell'Olmio; poi fu sistemato nel fabbricato lasciato dalle Penitente, che nel frattempo era stato adibito a Caserma di un battaglione di Fanteria, il quale fu traslocato nel convento già dei Minoriti, per fargli posto. Da allora la località *Retiro* prese anche il nome di *NOCPOE AI PEZZIERI*. TE. Dopo la seconda guerra mondiale, quando l'Asilo passò nella Villa Rende ai Pinesii, il fabbricato fu destinato a sede dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «Matteo Della Corte», e quando questo ha avuto un proprio nuovo edificio, in Via Marconi, è stato adibito a sede di alta Scuola.

**A CHIAZZA** — Era ed è ancora popolarmente così chiamata tutta la strada che, dalla Madonna dell'Olmio all'incrocio con via Garibaldi, attraversa il Borgo, cioè, crediamo, non tanto per il fatto che a metà di essa vi è la piazza del Duomo, ma perché costituiva la piazza commerciale di tutta la vallata, trovandosi, nei passati tempi, soltanto al Borgo e soltanto lungo di essa i negozi commerciali.

**SGOBBO** — Località che si incontra sulla sinistra lungo la strada che dalla nazionale mena a S. Lucia. Vi si accede per una stradetta in pendio, che di recente è stata ampliata. Il nome forse proviene dall'essere l'andamento del terreno a forma di gobba.

**SETTE SPATE** — In italiano «Sette Spade» Località lungo la strada che porta alla Frazione S. Lucia il nome viene dal fatto che sul portale d'ingresso ad un fondo rustico vi è una effigie della Madonna Addolorata, col cuore trafitto da sette spade.

**STAFFILO** — E' la zona di Vietri sul Mare dove sta la chiesa di S. Giovanni (Casaburi, 70). In antico vi era un «gioco» per la caccia dei colombi, che si giocava della gola della Molina, lungo la quale venivano intrattiati i volatili di passo nei loro trasferimenti autunnali dal Nord al Sud (Adinolfi 168, in nota).

**SIEGGIO** — In italiano «Seggio». Abbiamo due località di tal nome: una a SS. Quaranta, l'altra alla Molina. L'una e l'altra presero il nome dal fatto che vi si trovava un seggio nobiliare. Quello di SS. Quaranta stava nel palazzo della famiglia Quaranta. Del seggio nobiliare della Molina si parla nel bollario del 1523 di Mons. De Cardona a pag. 151.

**SCIALLI** — Vicolo di Vietri alta che ricorda la località omonima. La dizione sarebbe errata,

perché dovrebbe essere «scialli», dal greco scialacquare. Il nome quindi verrebbe dal fatto che vi si celebravano le feste in onore di Giunone con banchetti a crepapancia secondo la costumanza greca (Francesco Taiani, pag. 122); altri però ritengono che sia di origine araba.

**SCETETE CA E' GHIURNO** — E' così chiamato un sito sui monti occidentali di Cava lungo il sentiero che dalla Badia mena all'Avvocata di Sopra. Una leggenda vuole che avesse preso il nome dal fatto che un monaco ubriaco vi si addormentò, e quando i compagni lo ritrovarono era già l'alba, sicché gli dissero: «Oh, scetete ca è ghiurno». Un'altra spiegazione potrebbe essere quella che i cavese che partono di notte ogni anno per recarsi all'Avvocata a festeggiare la Madonna nel giorno della Pentecoste, si trovano verso l'alba nel sito suddetto, e si dicono tra loro: «Ohè, scetete ca è ghiurno!» cioè svegliati, perché è sorto il giorno!

**SCAVATA** — Estensione di terreno che prima era bosco e poi dissodato, cioè scavata, scassata, per renderla coltivabile. Vi sono diverse località di tal nome, perché spesso il terreno è stato dissodato e messo a coltura.

**SCAVATELLA** — E' una località nel casale dei Marini; l'interpretazione è semplice; trattasi di una «scavata» di piccola estensione.

**SPAGNUOLO** — Altura a sud ovest di Cava (q. 640), è una selva di castagni (un castalegna, dicono i boscaioli). Sta a forma di declivio sotto il colle della Serra. Per alcuni, a guardarla da Cava, richiama il profilo del naso di Dante, e quindi prende anche il nome di «Naso di Dante».

**SPINETA** — Località a nord di Cava nel fondo valle verso le Camerelle (comunemente si dice: «abbasse 'a spineta»). Il significato è di terreno pieno di spin, prunajo, macchia.

**STARZA** — Vasta distesa di terreno tra S. Lucia e Pregiato, ad essa si accede dall'una e dall'altra Frazione. Il nome proviene dall'essere stato un territorio arabile superiore a quaranta moggia di appartenenza ad una sola persona. Da ultimo e fino all'ultima guerra tutto il terreno era appartenuto alla famiglia Ioele; dopo, è stato spezzettato tra diversi nuovi proprietari; ma la zona continua a conservare il nome di Starza. Una tipica frase cavajola per manifestare impossibilità finanziaria a soddisfare le altrui richieste, è tuttora quella di: «E che? Te crire ca tenghe 'a Starza 'i Ioele!» E che? Credi che io possegga la Starza di Ioele!.

**STRUMMOLO** — E' un colle, presso il casale dei Cafari (tra S. Pietro e Rotolo, appena dopo S. Pietro: cfr. Libretto di apprezzamenti di Antonio Buongiorno, anno 1756). Il nome proviene dall'essere il monticello a forma di trottole. In greco la trottole è chiamata per l'appunto stròmbos, trottole. Da ricordare la Stròmboli, che è un'isoletta delle Lipari, presso la Sicilia. In lingua napoletana la trottole è ancora chiamata strummo.

**SCALZERATI** — Era un antico casale di Cava, che l'Adinolfi dice si trovasse nel distretto di S. Aduturo, forse a Mannarino, verso Croce, e non già nel distretto di Mitilano, dove il Polverino riteneva che fosse. E, sempre secondo l'Adinolfi, esisteva già ai tempi di Gisulfo II, perché doveva essere di quel casale quel Pietro «qui cognominatur Scilicatus» ricordato nel diploma del 1058. Nel 1394, sotto Carlo II d'Angiò, il casale era così malridotto e povero che gli abitanti non potevano pagare neppure le tasse governative. Scompare nel secolo XIV e non se ne ebbero più notizie (Adinolfi, 181). Aveva

una chiesa fondata da Pietro Mannarino col permesso del Vescovo di Salerno (Adinolfi, 251 e 252).

**SGARRUPA** — E' così chiamato il costone di S. Liberatore che affaccia su Vietri verso Salerno, e che in antico era chiamata Gallocanta, o anche Petralena. E' attraversato dal viottolo di Saragnano che da Alessia mena a Salerno. A cavaliere del vallone, che scende lungo il costone, vi fu edificato nel 1016 e forse anche prima, il monastero dei basiliani con la Chiesa di S. Nicola. Oggi non vi è più nulla (Arch. Cav. mm. 27, n. 48, 50; Padre Biasi, mm. XL V, mm. 24, n. 200, id. 86, n. 154).

Con lo stesso nome di Sgarupa vien chiamata la parte alta del costone del Monte S. Angelo dalla parte delle Camerelle, sul quale vi è una freschissima sorgente di acqua pura, con una vasca per abbeverare gli animali.

Nell'uno e nell'altro caso, il vocabolo sta ad indicare un luogo fortemente scosceso.

**SEPMIM** — Oggi Siepi, casale tra S. Pietro e l'Annunziata. Dette il nome alla Chiesa di S. Pietro che per l'appunto chiamasi di S. Pietro ad Sepim. Il nome alla località dovette venire da qualche siepe di alberi od arbusti ivi esistenti nei tempi antichi. La chiesa fu edificata nel 1169 su assenso di Romualdo Arcivescovo di Salerno per intercessione di Pietro Mannarino, baiulo e capitano di Salerno. Da questo Pietro Mannarino, tanto la chiesa che la località chiamansi anche di S. Pietro a Mannarino.

**SERRA** — Località orientale a mezza costa di Monte Castello, alla quale si perviene dalla Frazione Annunziata. Il nome sta ad indicare una gola tra due alture, dal latino serra = sega. In antico è stata rinomata perché vi si esercitava uno dei più importanti «giochi» per la caccia dei colombi selvatici. Oggi conserva ancora la sua attrattiva grazie alla pineta che vi si trova, ed al campo di tiro al piattello che vi è stato impiantato. Vi è pure un albergo.

Con il nome di Serra abbiamo anche il **CUOLLE DELLA SERA** nella parte occidentale della vallata (q. 1029), che trovai al di sopra dello Spagnuolo.

**SANTI QUARANTA** — Villaggio orientale di Cava in alto sui monti; è l'ultimo verso Salerno. Prese il nome da una Cappella che vi fu costruita a venerazione dei 40 Santi Martiri di Sebaste, il cui culto venne introdotto nelle nostre parti dai monaci armeni. SS. Quaranta è anche il nome di una città Jugoslava. Altri credono che il nome sia venuto alla Frazione dalla nobile famiglia Quaranta che ivi aveva il suo casale ed il suo «seggio». Il problema sta tutto nel vedere se la famiglia prese il nome dalla località o viceversa. Nelle memorie storiche della famiglia Quaranta è detto che la famiglia prese il nome dall'aver, il suo capostipite, ottenuto aiuti per Salerno da quaranta cavalieri normanni che di ritorno dalla Terra Santa, scacciarono da Salerno gli invasori saraceni; e quindi dall'aver preso il soprannome «dei Quaranta». Ma gli storici ritengono più giusto far risalire il nome al culto dei 40 martiri di Sebaste.

**SELANUS** — Nome che prende nella sua prima parte il fucile, che nasce dalle montagne che sovrastano la Badia, e che, dopo aver percorso un secondo tratto col nome di Sumonte, prende poi il nome di Bonea quando si ingrossa per l'omonimia sorgente e prosegue fino al mare di Vietri. Silanus in latino significa condotto di acqua; ma silenus potrebbe anche significare una consacrazione a Silene, che era Diana cacciatrice, la dea a cui eran consacrati i boschi presso gli antichi.

**SALA** — Località abitata presso il Borgo, alla quale si accede tanto da via Carlo Santoro, dopo che è stata aperta la nuova strada Onofrio de Giordano, quanto dal ponte che scavalca la ferrovia e svoltando a destra porta a Rotolo, ed a sinistra porta alla Sala. Questa strada per la Sala già proseguiva per la Orilia e per una seconda strada che si congiungeva alla stessa Via Carlo Santoro nei pressi dell'ex Deposito del 40. Il nome di Sala proviene dall'esservi stato in antico un casale longobardo. I Longobardi infatti chiamavano «sala» la loro magione.

**SALITTO** — Località del territorio di S. Lucia. Il nome equivale a luogo piantato a salici, dal latino salix.

**S. GIUSEPPE AL POZZO** — Località sulla strada statale a salita strada tra il Ponte di S. Lucia e le Camerelle. Prende il nome dalla Chiesa di S. Giuseppe, che vi fu edificata nel secolo XVIII da un gruppo di agricoltori per evitare di doversi recare alla troppo distante chiesa di S. Lucia per le funzioni religiose. La nuova chiesa, consacrata a S. Giuseppe, prese la specificazione del pozzo, vicino al quale era stata costruita. Nel 1919 diventò anche sede parrocchiale.

**SANTITORO** — Equivale a Santo Aduturo, quindi si riferisce al Castello di S. Aduturo.

**SAPIOLA** — Località presso le Camerelle, che prende il nome da sapa, ossia dal mosto cotto che serve per condimento, oppure dall'acqua salata o sale-scente. E' indicata come confine nel diploma di Gisulfo II del 1058.

**SURDOLO** — Località e torrente omonimi, a mezza strada tra Cava e Molina di Vietri, nel punto in cui la Strada Statale si biforca per la Frazione Arcara. Alcuni con molta semplicità ritengono che il nome provenga da un sordo di bassa statura che ivi abbasse. Avolio, pag. 27 citando La Surda ed i Suddi, li fa provenire da suda = sulla, leguminosa da foraggio, in arabo «sud».

**TENGANA** — Località sulla Statale appena dopo il ponte di S. Francesco, e precisamente intorno al punto in cui la strada si biforca per Castagneto. Vi sono alcune case e due fabbriche di ceramica. Questa zona, si, che ha preso il nome da un personaggio, e cioè dal nonno dell'attuale famiglia Adinolfi, la quale ancora vi abita. Ci è stato riferito che costui difettava nella pronuncia della r per ci - quando riferiva agli amici, che ogni mattina scendeva a lavorare a Salerno e prendeva lo «sciabalino», cioè il tram a cavalli, il cui nolo era di tre grani a persona - finiva col dire che pagava «te(n)gane», cioè tre grani senza la r e con la ultima e muta. La popolarità dell'uomo fece il resto, e la gente incominciò ad indicare la di lui abitazione come «abbasse 'a tengane».

**TOLOMEI** — Località e vallone omonimi, posti alle spalle dell'Ospedale Civile. La strada si apre a destra dell'Ospedale e scende verso la «Funtana 'i Tulimeie», da dove poi incomincia a risalire per Casa Davide. Prendono il nome da un Bartolomeo della famiglia Davide che nel 1500 possedeva non solo il casale omonimo, ma tutto il vasto terreno dintorno. La polarità e la persistenza del nome son dovute alla sorgente di acqua che vi si trova: questa acqua è medicamentosa, ed è stata sempre potabile, e lo è tuttora, anche se l'Amministrazione Comunale, la quale spende tanto danaro per altre iniziative, vi ha fatto apporre la scritta di «non potabile», a scanso di responsabilità, non sapendo trovare i pochi milioni che occorrerebbero per ripulire e proteggere la camera della sorgente.



## Noterelle nostre

### PLATONE ATTUALISSIMO

(Platone, 429-348 av. C. «La Repubblica», libro VIII).

«Quando un popolo, divorato dalla sete di libertà, si trova ad avere a capo dei coppierei che gliene versano quanto ne vuole, fino ad ubriacarlo, accade allora che, se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti sudditi, ne dichiarano tiranni».

E avviene pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori è definito un uomo senza carattere, servo; che il padre impunito finisce per trattare suo figlio come suo pari, e non è più rispettato, che il maestro non osa rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui, che i giovani pretendono gli stessi diritti, la stessa considerazione dei vecchi, e questi, per non parer troppo severi danno ragione ai giovani.

In questo clima di libertà, nel nome della medesima, non vi è più riguardo né rispetto per nessuno. In mezzo a tanta licenza nasce e si sviluppa una malapianta: la tirannia».

### TRA CRISTIANESIMO E MARXISMO

Il Cristianesimo dice che Dio ha creato l'uomo; Marx dice invece che è l'uomo che crea Dio il quale è una sovrastruttura, un prodotto dell'ignoranza e della miseria.

Secondo Cristo la religione è liberatrice dell'uomo; secondo Marx è «l'oppio del popolo». Il Cristianesimo vuole una società libera; Marx vuole la dittatura del proletariato. Il Cristianesimo mira a conquistare con l'amore; Marx vuole conquistare con la lotta di classe alimentata dall'odio di classe. Il Cristianesimo esalta lo spirito; Marx esalta la materia.

Il Cristianesimo impegna la pratica delle virtù morali; il marxismo le chiama «pregiudizi borghesi». La Chiesa cattolica è la chiesa di tutti; la chiesuola marxista è un recinto riservato alla classe.

### LE MANI SUL PAESE

I sette proiettili nelle gambe del presidente dell'Unione petrolifera, avvocato Theodoli, sono insieme una conferma ed un avvertimento. Sono la conferma del malessere crescente che corrode il paese, del deterioramento inarrestabile dei rapporti civili.

Qualcuno, con criminale premeditazione sta lavorando per provocare il caos e alimentare il panico nell'opinione pubblica. Da troppe settimane registriamo episodi di violenza irresponsabile: saccheggi, attentati, inconsulti disordini di piazza. Gestì che appaiono via sempre più funzionali a un disegno provocatorio. E' tempo di assumere le proprie responsabilità.

Antonio Raito

## La Pro Cavese

ha tirato il filo per sette settimane per riaprire nel magro cantiere due punticini invero non troppi dopo il periodo che si pensava di definitivo assessment di centro classico ripiombando in zona pericolante per restare in Serie D, pericolo invero non del tutto scongiurato visto che sono appunto le squadre di bassa classifica a far segnare le più impensate sorprese.

Ritacendoci all'ultima nota del scorso mese scongiuravamo e sollecitavamo mister Manzini a riportare nella squadra ritmo, scioltezza, armonia e perché non anche reciproca tolleranza fra i giocatori siccome era evidente che un male sottile ha serpeggiato fra gli stessi, non del tutto armonici e fra essi comprensivi. In tanto marasma unico ad avere la testa salda sul collo abbiamo notato il portierino tuttopace Flauto, cavese purosangue, il quale tutto ha dato per i salvataggi effettuati evitando di più mortificanti sconfitte; e di tanto sarà bene che tutti gli sportivi gliene diano atto.

Altro rebus per noi ha costituito l'impaccio, specie in partite esterne, dell'esperto Devastato il quale è meglio gladiatore in casa o forse ha necessità a sentirsi spronato dalla voce della tifoseria cavese la quale invero è degna del più alto elogio (e ciò non ci stanchiamo di porre in rilievo) siccome non ha mai fatto mancare, anche nei momenti più oscuri, il calore del suo confortevole e tenace entusiasmo continuando ad accordare la speranza fiducia agli atleti in campo.

Vorremmo infine, rivolgendoci agli atleti della Pro Cavese, ricordare ad essi che militano in una delle poche società di Serie D bene attrezzate per staff dirigente, per attrezzature atletiche, per il migliore campo, per il pubblico sportivissimo ed infine per la puntualità e correttezza degli emolumenti che comporta al dirigente sacrifici inauditi e perché non a volte anche «salti mortali».

Antonio Raito

### Associazione Naz. fra Mutilati e Invalidi di Guerra

Sezione di Cava de' Tirreni  
9 MAGGIO 1976  
MANIFESTAZIONE TRICOLORE  
GIORNATA DEL MUTILATO  
DI GUERRA

Cittadini,  
domenica prossima - nel 59. anniversario della fondazione della nostra Associazione - costituita il 29 aprile 1917 - dopo Caporetto - da una sparuta schiera d'indomiti combattenti, reduci dalle dure battaglie del Corso, del Grappa, del Sabotino e del Podgora, straziati nelle carni, ma fieri del loro contributo di sangue - verrà celebrata in tutte le Regioni e le Province d'Italia - sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica - la

GIORNATA DEL MUTILATO  
DI GUERRA

Da questa storica ricorrenza che cade, purtroppo, in un momento assai triste, preoccupante e gravido d'incognite per la nostra vita nazionale, e sull'agognata visione d'un'Italia che - operosamente rasserena nelle sue componenti sociali - sia finalmente madre affettuosa di tutti i suoi figli, riconoscendo verso Quelli che per Essi si sono immolati e verso i superstiti segnati dalle fente, dalle mutilazioni e dai patimenti - possono

i giovani prendere coscienza dei loro doveri con la consapevolezza che, senza capacità di sacrificio e senza attaccamento ad un ideale che travalichi ogni forma d'egoismo individuale e di parte, non vi può essere progresso economico e tanto meno morale, civile e politico.

Cittadini,  
I Mutilati ed Invalidi - usciti martirizzati nel fisico dallo scontro cruento della guerra e dalla rissa fratricida - impegnati da sempre nel contribuire alla pacificazione degli animi - auspicano che la manifestazione del 9 maggio - richiamando ed esaltando i valori spirituali e i tradizionali sentimenti di dedizione risorgimentale quale punto d'incontro, quale cemento di solidarietà e di concordia fra tutti gli Italiani, riesca di monito operante per bandire la violenza da qualsiasi parte essa provenga.

Raccoglietevi con noi attorno al Tricolore - unico vessillo d'amore in cui si riconosce la Patria nostra - e fate che - nel segno del bene comune - la libertà - Esso non venga mai ammainato.

Viva l'Italia!

IL PRESIDENTE,  
Scipione Perdicaro (Roma)

Un collega che tempo fa si trovò nella sede di un alto consesso mi ha raccontato che quel giorno si doveva discutere una importante questione e conseguentemente deliberare. In quell'occasione egli potette vedere che, poiché per regolamento la discussione non poteva aver luogo se non vi erano presenti almeno tre elementi della centinaia appartenenti a quel consesso, e in adunanza c'era soltanto il presidente e l'oratore che doveva avere la parola, questi si affannò, peregrinando per le varie stanze, a sollecitare i colleghi che pur erano presenti perché avevano regolarmente apposto la firma sul registro di entrata, perché per lo meno due di essi rientrassero e gli permettersero di parlare; ma fu invano, perché i colleghi tutti infarcati a sbrigare le loro faccende telefonando magari a spese del consesso a Marsala nell'estrema Sicilia, od a Campione nell'estremo Nord, lo trattarono addirittura con ributtanza. Il nostro collega ne rimase orpigliato; noi non ce ne meravigliamo, nè più ce ne dogliamo, perché, avendo finora già troppo sofferto non soltanto per l'incompetenza di certi improvvisati soloni, ma anche per la straffortezza con la quale adempiono al loro mandato soltanto per il proprio prestigio, ed avendo invano parlato al deserto, aspettiamo con serenità che venga la fine, perché, come dice un proverbio napoletano, male chiù necra 'a mezzanotte nne pò bbenì Peggio per loro, coloro che si erano abituati a stare sul piedistallo; si ritroveranno nella polvere! Noi che eravamo abituati a restare per terra, non ce ne dorremo, o per lo meno soffriremo di meno, se la terra diventerà polvere!

\*\*\*

Gli abitanti di Via Mancini hanno rivolto protesta al Sindaco, e p. c. all'Ufficio Sanitario ed al Prefetto, per la sporcizia e la trascuratezza degli spazi liberi di quella zona. Saranno ascoltati?

\*\*\*

Salvatore Bini, il nostro pittore da Cantursi Terme esportò, dal 23 al 30 Maggio nella Sala della Pro Loco di Cassano d'Adda (MI).

\*\*\*

Il Circolo dell'Amicizia di Eboli indice per il 30 Maggio la 2. Rassegna nazionale di pittura. I partecipanti dovranno per pervenire entro il 28 Maggio la scheda di adesione, la quota di partecipazione e l'opera a «Circolo dell'Amicizia». Via Leonardo da Vinci, Eboli. Abbinato vi è il concorso di estemporanea di pittura che si svolgerà nel stesso giorno 30 Maggio in Eboli con inizio alle ore 10.30. Per altri chiarimenti, rivolgersi al Circolo dell'Amicizia di Eboli.

\*\*\*

Alcuni concittadini si lamentano perché Via della Repubblica è più stretta, e per di più lungo il palazzo della scuola media (già vecchio municipio) si fermano le automobili in sosta, ed i poveri pedoni debbono fare i salti per passare e debbono affidarsi a Dio quando transitano oltre macchine. Perciò preghiamo i nostri vigili urbani di far coprire agli sconsigliati che non impunemente si infrangono i divieti di sosta, non soltanto in Via della Repubblica, ma anche in Via Verdi, nella Traversa delle Cambiali, in Via Dante, nella Trav. Princ. Amedeo, ed in tutti gli altri vicoli in cui per gli abusi di pochi si rende fastidiosa la vita degli altri.

\*\*\*

S. Vincenzo, quello a Dragoneo, ha ancora bisogno di soldi per il restauro della sua chiesa. Il parroco invoca ancora affettuosa e devota solidarietà dai fedeli, i quali possono unire l'utile al dilettevole facendo una piacevole passeggiata a Dragoneo e versando l'obolo.

\*\*\*

Al Palasport di Napoli si è svolto un grande incontro di karate tra gli atleti del Sankoku Club di Napoli e gli atleti di Algeri. Della squadra napoletana che era formata da atleti di tutta la Campania, faceva parte anche il nostro concittadino Silvano Baldi, il cui stile e la cui capacità sono stati ammirati e segnalati dalla stampa quotidiana. Gli algerini si sono mostrati più aggressivi, ma sono stati sopraffatti dalla tecnica e dalla preparazione dei nostri atleti. Complimenti al nostro Baldi.

\*\*\*

Il Gruppo Cinofilo Salernitano «Antonio Lupi» e l'Azienda di Soggiorno organizzano per il 16 maggio la XVII Mostra Nazionale Canina che si svolgerà nel Parco di Villa Rende di Cava, con inizio alle ore 8 e premiazione alle ore 17.30.

\*\*\*

Il presidente dell'ECA, Avv. Mario Sorrentino, ci ha verbalmente preannunciato che il Comitato ha già deliberato di aprire il parco della villa Rende al pubblico, ma per determinate ore del giorno ed a condizione che il Comune ne assuma la sorveglianza distaccando un suo dipendente. Beh, attendiamo che al più presto il Comune provveda, in maniera che la cittadinanza possa godere di questa che è una vera oasi di pace fuori dalla baroanica cittadina, pur standone al centro.

\*\*\*

Il numero 35/1975 della Rivista BAYER-BERICHT che il Consiglio direttivo della Bayer pubblica due volte all'anno per gli azionisti e gli amici dell'Azienda, contiene la relazione sull'andamento degli affari fatta dal Prof. Dr. Grunewald, un articolo di J. Webu su La Bayer in Gran Bretagna, uno dell'Ing. Jahne sugli incessanti lavori edili della Bayer, uno del Dr. Prof. Juergensen sullo sviluppo economico e protezione ambientale, ed uno di Brok sul Silenziazi smaltito, nonché notizie sulle ricerche della Bayer e su vari argomenti scientifici, con magnifiche illustrazioni a colori.

\*\*\*

Ricambiando saluti ed auguri al Comm. Pasquale Senatore da Napoli, a Vittorio Stella da Napoli, a Suor Pieremilia Ferrara, al pittore Gentile da Eboli, al Presidente della Provincia Dott. Gaetano Fasolino, a Vincenzo Di Morino da Toronto nel Canada, all'avv. Gaetano Pagano di Castellamare di Stabia, a Leone Mancieri da Bristol, Anna e Felice Ferrara da New York, ed a quanti altri si sono gentilmente ricordati di noi per le Feste Pasquali, ai quali chiediamo scusa dell'omissione per ragione di spazio.

## VARIE

Nel mio chiazzuolo quelli che vennero ad abitarvi sedici anni fa non ancora hanno imparato che dopo pranzo e dopo cena non si scuotano fuori al balcone i menzoli o tovaglie da tavolo per scaricarli dei resti del pasto; che non si scarica giù dal balcone della cucina, per non avere il fastidio di raccogliercela nella pattumiera, l'immondizia spazzata dalla scopa in tutte le stanze; che non si mettono a sciorinare la lenzuola e peggio, le pezze di cucina, fuori ai balconi; che non si buttano giù i mozziconi accesi di sigarette. Nè l'hanno appreso le figliuole che sono cresciute nel frattempo in città e che son diventate maestre e professoressa, perché a scuola, purtroppo, nonostante lo avessimo invocato, e per primi, tanti anni fa, non ancora si insegna l'educazione civica. E non lo sanno neppure i vigili urbani, i quali paghi di sorvegliare il Corso, e soddisfatti che lungheggino queste cose non avvengono, non pensano affatto che c'è un mio chiazzuolo, c'è una Via Benincosa, c'è una traversa Genoino, c'è insomma tutto un nuovo rione che ha bisogno di essere sorvegliato perché impari a campare nella libertà e nel socialismo. Già, perché è proprio questione di libertà, sì, ma anche di socialismo.

\*\*\*

La sezione della DC di Cava ha tenuto un ruscississimo convegno sul tema «Dalla Resistenza un impegno politico e sociale al servizio della comunità all'interno di un Partito vivo e rinnovato». Si è svolto nel salone dell'Hotel Pineta La Serra, e vi sono intervenuti, tra gli altri, molti giovani.

\*\*\*

Il circolo culturale ed artistico Ego-Id di Como tiene ogni venerdì sera interessantissime riunioni culturali ed artistiche, con conferenze di specializzati nelle varie materie. Domenica 27 Giugno vi sarà poi la cerimonia della proclamazione e premiazione dei vincitori del 2° Concorso Internazionale «Larius», e del 3° Concorso «Manzoni d'oro». Il 2 Luglio la premiazione del Concorso Mensile di Poesia «Via Vitani».

\*\*\*

Il Centro Internaz. Cattolico per il Turismo Sociale dei Giovani (Milano, Via Napo Torriani, 29) organizza Vacanze di studio in Italia per giovani emigrati, nonché vacanze di studio all'estero per giovani residenti in Italia.

\*\*\*

La giornalista Dott. Giacomina La Penna è stata nominata Presidente e Direttrice Generale dell'Organizzazione Internazionale Cattolica «Quarto Mondo». Nel complementare, segnaliamo ai giovani nostri lettori che possono rivolgersi anche direttamente a lei (Milano, Via Napo Torriani, 29) per tutti i chiarimenti sulle vacanze che l'Organizzazione ha in programma ed all'estero con l'Altur e il Socialtur.

\*\*\*

I Pionieri della Croce Rossa Italiana di Salerno han tenuto nel Salone di Rappresentanza della Provincia un ruscississimo pubblico dibattito sul tema «Farmaci e Vita Quotidiana» Moderatore, Ugo Fratello; relatori: Pina Boggi Cavallo, Massimo Corsale, Aniello De Vita, Gaetano Fasolino. E' stato presente, con le altre autorità provinciali, il Presidente della C.R.I. Provinciale, Avv. Domenico De Bartolomeis.

\*\*\*

Un amico lettore di Salerno ci ha chiesto che cosa significhi «Surrecillo e pezza nfosa». Noi ricordiamo che la frase è di una bestemmia raddolcita, e cioè: «Mannaggia surrecillo e pezza nfosa», vale a dire «Ma! ne abbia topolino e pezza bagnata». Ma che significa? Chi lo sa, ce lo scriva, per favore!

\*\*\*

Affarone Salerno centro tre quarantini bivanzi accessoriati due blocchi uno libero vendonsi in blocco venti milioni.

\*\*\*

Rivolgersi: mediatore RENATO MUOIO - tel. 84.27.09 - Via Trara Genoino, 3 - Cava de' Tirreni.

La gente ci dice che il Camposanto è tenuto in disordine e schiettezza, e sono puliti solo i viali delle cappelle dei pezzi grossi del dopoguerra. L'assessore Maraschino dice che non è vero, perché egli fa pulire dappertutto. A chi diamo ragione? Comunque l'assessore ci ha anche assicurato di aver vietato in modo assoluto che le automobili entrino nel Cimitero: e questa è cosa buona!

\*\*\*

Domenica 9 Maggio la Sezione dell'Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra celebrerà a carattere provinciale il 59° Anniversario della fondazione dell'Associazione. Alle ore 9 converranno nella sede della Sezione le Associazioni di tutta la Provincia, alle 9.30 si formerà il corteo in Piazza S. Francesco per sfilare lungo il Corso fino al Duomo dove il Cappellano militare Capt. Dr. Vincenzo Calvane celebrerà una Messa, e sarà deposta una corona nella Cappella Votiva. Quindi il corteo proseguirà per raggiungere il Monumento ai Caduti dove dopo la deposizione di corone di alloro, sarà pronunciato il discorso commemorativo dal Presidente della Sezione, Cav. Scipione Perdicaro, e saranno consegnate Croci di Guerra ed attestati pervenuti durante l'anno. La manifestazione si concluderà con un rinfresco offerto dal Comune nel salone di ricevimento.

\*\*\*

Dal 26 al 29 Aprile si sono svolte nel palazzo Barberini di Roma le manifestazioni artistiche e letterarie del XII Convegno Romano per l'inaugurazione del 27° anno accademico dell'Accademia di Poesia presieduta da Carmine Manzoni. Come sempre tutte le corrompie e le riunioni sono riuscite imponenti per concorso di aderenti e di autorità.

\*\*\*

Con gli auspici dell'Editoriale CEM (Via Frà Salimbene, n. 6, Parma) viene bandito il Premio Nazionale di Poesia «Il Castello d'Oro 1976» per una poesia o silloge di poesie, inedite, riservate a poeti di età minore dei 40 anni. Gli elaborati dovranno pervenire alla CEM non oltre il 15 Giugno 1976. Il giudizio finale sarà affidato a 250 tra i più importanti alberghi della Costa Adriatica.

\*\*\*

Con la dotta conferenza sul XVIII Canto dell'Inferno, tenuta dal Prof. Mario Sansone, emerito di letteratura, in nell'Università di Bari, il Centro d'Arte e di Cultura «Frate Sole» ha chiuso la sera del 27 Aprile il suo ciclo di «Lectura Dantis 1976». Come sempre han partecipato numerosi studiosi, primi tra i quali l'Abate della SS. Trinità ed il Vescovo di Cava de' Arcevescovo di Amalfi. I convenuti si sono salutati dandosi appuntamento per l'anno venturo. E certamente ci rivedremo tutti, convocati dallo zelo di P. Attilio Mellone, ai quali rinnoviamo i nostri complimenti, estensibili a tutta la Comunità.

\*\*\*

Un amico lettore di Salerno ci ha chiesto che cosa significhi «Surrecillo e pezza nfosa». Noi ricordiamo che la frase è di una bestemmia raddolcita, e cioè: «Mannaggia surrecillo e pezza nfosa», vale a dire «Ma! ne abbia topolino e pezza bagnata». Ma che significa? Chi lo sa, ce lo scriva, per favore!

\*\*\*

Affarone Salerno centro tre quarantini bivanzi accessoriati due blocchi uno libero vendonsi in blocco venti milioni.

\*\*\*

Rivolgersi: mediatore RENATO MUOIO - tel. 84.27.09 - Via Trara Genoino, 3 - Cava de' Tirreni.





## ECHI e faville

Dall'8 Aprile al 4 Maggio i nati sono stati 56 (f. 25, m. 31), più 18 fuori (f. 7, m. 11), i matrimoni 43, ed i decessi 28 (f. 14, m. 14), più 3 nelle comunità (f. 3).

\*\*\*

Loredana è nata dal Prof. Antonio Paglietta e Maria Lambiase, Vincenzo, dall'Ins. Pasquale Giordano e Rosa Bisogno, Antonietta, dal Prof. Antonio Ventrella e Maria Santoro, Nicola, da Domenico Apicella, assicuratore da S. Lucia, e Maria Lamberti.

Francesco, dal Prof. Luigi Cosenza ed Elisabetta Agreste, impiegato. Al piccolo, ai genitori e particolarmente ai nonni Dario Agreste e Rosa Senatore, i nostri auguri. Daniele, dall'Archit. Gerardo Della Porta e Mariarosaria Prisco. Simona dall'Ins. Alessandro Avagliano e Raffaella Inglese.

\*\*\*

Nella Chiesa di S. Maria ad Martires in Salerno, sono state benedette, le nozze tra il Prof. Domenico Festa, diletto figliuolo del poeta Prof. Emilio e la gentile Professoressa Adriana Terralavoro, del Cav. Francesco. Hanno testimoniato per la sposa il Prof. Carmelo Spagnuolo e per lo sposo lo zio Dott. Umberto Punzi, funzionario direttivo del Banco di Napoli. Moltissimi gli amici e parenti intervenuti che sono stati salutati dagli sposi all'Hotel «La Lucertola» di Vietri sul Mare. Agli sposi vivissimi auguri da parte de «Il Castello».

Il Geom. Luigi Medolla di Antonio e di Concetta Ruggia, si è unito in matrimonio nella Basilica dell'Olimo, con la Prof. Silvana Pisapia del Cav. Uff. Mario e di Barbara Klupshis, Auguri rinnovati.

Nella Chiesa della SS. Annunziata il parroco P. Raffaele Castiglione ha benedetto le nozze tra l'Ins. Anna Musumeci dell'Ins. Giuseppe, impiegato della Regione ed Assessore al nostro Comune, e di Clara Argentino, con Michele Ciurciello, della Segreteria dell'Istituto Tecn. Comm. e per Geometri «Matteo Della Corte», fu Giacomo e di Nunziata Lido. Compare d'anello Ciro Cuciniello, zio degli sposi, testimoni l'On.le Vincenzo Scarlato, deputato al Parlamento e l'Avv. Michele Scodina, assessore regionale. All'organo il rev. Attilio Razzano, che ha anche diretto la Schola Cantorum dell'Annunziata.

Tra gli intervenuti: il Prof. Eugenio Abbro, Vicepresidente della Regione, l'Avv. Andrea Angrisani, sindaco di Cava, gli assessori comunali Cav. Diego Ferraioli, Rigoletto Maraschino, Baldi Marzio e Torquato, l'Avv. Antonio Pisapia capo gruppo D.C., il Segr. comunale Garibaldi Augurio, il Rag. capo Pietro Sabatino, il Comand. VV. UU. Erosimo Petrilli, il Dott. Giuseppe Lupone Capo Gob. dell'Assessorato Reg. P.I., i colleghi del padre della sposa, Guglielmo Vaglia, Vincenzo Viviano e Carmelo Cordella, la signora Leda, consorte dell'Avv. Scodina, Mimì ed Anna Sparano, Eleonora Sparano, Anna Argentino con la figlia Prof. Vilma Sparano, Guido ed Augusta Pizzaleo, Mario e Maria D'Amore, Alfonso e Luisa Casaburi, Antonio e Carmela De Lellis, Giuseppe e Luisa Benvenuto, il fratello della sposa Francesco con la fidanzata Annamaria Bozzetto e la di lei sorella Carmela, Riccardo ed Agnese Argentino, Dott. Fernando ed Alessandro Argentino, Cav. Gaetano e Rosa Argentino, Rag. Alessandro Belpardo, Rag. Rosario e Maria Fazio, Dott. Genaro Petrosino, Rag. Antonio D'Orso, Clara Imperato, Geom. Francesco Fralicciardi, Lucia Avallone, Antonio e Rosa Cuciniello, Albino Scognamiglio, Vincenzo Spatuzzi con la fidanzata Antonella Hresciak, Ing. Giuseppe Sammarco, Prof. Medoro, preside Ist. Comm. «Della Corte», e Pasqualina Guadagno, Giovanni, preside. Consiglio del detto Istituto, e Palmira Argentino, Dr. Giuseppe e Prof. Mar-

cella Sparano, Avv. Francesco e Prof. Liliana Sparano, Dr. Catella e Prof. Norma Montuori, Giovanna e Principia Erbaggio con la madre Rosalia, Cav. Attilio e Maria Sparano, Fernando e Cristina Magliano, Salvatore e Luisa Argentino, Raffaella Lambiase, V. U. Claudio Argentino con la fidanzata Tina Melillo ed il di lei fratello Pino, V. U. Alfredo e Anna Gigantino, V. U. Roberto Pedone, Franco Avagliano, Mario e Rita Nunziante con la figlia Vincenzo, Vito e Carmela Nunziante, Alessandro e Mariailuisa Alfino, Grazia Nunziante, Luisa e Carolina Adinolfi, Vincenzo e Giuseppina Adinolfi, Geom. Vincenzo e Vera Di Marino, Rita Di Marino, Carla Lama da Milano, Vincenzo ed Eleonora Gigantino col figlio Umberto e la di lui fidanzata Amalia Ferrara, V. U. Raffaele e Caterina Farano, Pasquale Senatore, Cav. Antonio e Maria Argentino, Prof. Francesco e Maria Argentino, con i figli Antonio e Annamaria. Molto ammirata la pagetta Raffaella Argentino con la sorella Antonietta. Dopo il rito, ricevimento all'Hotel «Paradiso» di Raito, con pistolotto augurale dell'Avv. Domenico Apicella; distribuzione di confetti, e fuga dei novelli sposi, che, insoluti ospiti, hanno lasciato gli intervenuti con tanto di naso ma con molta ammirazione per la brillante scappata. Ad essi che stanno ancora in viaggio di nozze, i rinnovati nostri auguri.

\*\*\*

Ad anni 66 è deceduta Isolina Brusoni, moglie di Domenico Bisogno, pensionato della Saim, al quale vanno le condoglianze nostre e degli amici.

Ad anni 60 nel pieno di una esistenza molto laboriosa, è improvvisamente deceduto l'Ing. Vittorio Casillo del fu Dott. Nicola e di Carolina Silvestri. Alla vedova Rosalia D'Onofrio, ai figli, al fratello Dott. Ignazio, alla sorella Rochelina, ed ai parenti, le nostre condoglianze.

A tarda età è deceduta Autilia Vecchione vedova dell'indimenticabile Michele Di Marino, che in età attiva aveva lavorato in Inghilterra.

Ad anni 59 è deceduto Gaetano Polichetti, dipendente comunale in pensione, che fu sempre rispettoso e prestò il suo lavoro con zelo fino a quando fu colto innanzi tempo a riposo, per malattia. Dei fratelli Polichetti, rimangono ora soltanto Vincenzo, stradino al Comune, e Alfonso, falegname. Ad essi ed al figlio dello scomparso, Antonio, che copre un ruolo importante tra le maestranze di una fabbrica di colori nella Spagna, le nostre sentite condoglianze.

In ancor valida età è deceduto, consumato da un male ribelle, il Rag. Aniello Di Mauro, che da prima dell'ultima guerra si era trasferito in Campobasso, dove aveva svolto una intensa attività commerciale. Alla vedova Melania Polidoro, ai figli, ai fratelli Cav. Lav. Armando e Dante, alle sorelle Emma ved. Costabile, Trieste in D'Elia e Nora, ed ai parenti le nostre sentite condoglianze.

\*\*\*

Il Prof. Pasquale Ragni del Dott. Angelo e di Anna Corrado ha conseguito col massimo dei voti l'abilitazione all'insegnamento delle lettere moderne nelle Scuole.

Eguale con il massimo dei voti il Dott. Antonio Apicella di Mario e Antonietta Cirio, e nipote di zio Mimì, ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento delle materie giuridiche ed economiche negli istituti tecnici commerciali e per geometri.

Presso l'Università degli Studi di Napoli, si è brillantemente laureato in Giurisprudenza con 110 e lode, Pino Matonti di Nicola ed Elvira Grieco, discutendo la tesi su «L'errore in diritto penale con particolare riferimento all'error in persona». Relatore il Ch.mo prof. Dario Santamaria. Al neo avvocato i più fervidi auguri.

### Il nuovo direttivo della Sezione del P.S.I.

Il nuovo Comitato Direttivo della Sezione del P.S.I. di Cava eletto dall'Assemblea e responsabile con il Comitato stesso, risulta così composto: Segretario politico, Mario Pisapia; Viceseg. e Scuola, Annamaria Gabelli; Amministrazione, Francesco Albano; Stampa e propaganda, Agostino Abate; Economia, Piersiro De Falco; Massa, Giovanni Di Stasi; Organizzazione, Michele Della Corte; Enti Locali, Alfonso Lambiase; Agricoltura, Giovanni Trezza; Sanità, Aldo Filillo.

Direttore Responsabile  
**DOMENICO APICELLA**

Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2° gen. 1968  
Tip. «Mitilia» - Cava dei Tirreni

### SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

#### Enciclopedia Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava dei Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

### Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Guccione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



OSCAR BARBA  
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -  
- RETI E GUANCIALI -  
VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE  
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI  
PRODOTTI ENNEREV

### Domenico Stramazzone

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

### MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699  
Agenzia N.1 SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

### I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI  
FRESCHEZZA GARANTITA  
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA  
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -  
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

### Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negoio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

### La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili F.A.M., soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto n. 5-7-9 - Telef. 842687 e 842163

### TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 abit.)

84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHI  
BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino  
Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali  
delle migliori marche

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

lenti da vista  
di primissima qualità

### Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30-9-1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo	" 842278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	" 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	" 38485
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	" 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma 8/10	" 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	" 46238
84059 MARINA DI CAMEROTA	
84010 SANTEGIDIO DI MONTALBINO	

### GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

### Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

### Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE

VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI

TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -

GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD

ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

### TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

### Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

### S.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Busto e fogli Intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

### CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lunomare Marconi, 65

### LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (T. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

### Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

### EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale  
esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della  
edilizia e dell'arredamento

Un fruttuoso amico e generi ortofrutticoli sempre freschi  
troverete nel negozio di

### ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 33 - Telef. 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA  
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO